



Prot. 0316/26.b1a.18.Tan

Roma, 15 dicembre 2009

*Al Ministro per la pubblica amministrazione e
l'innovazione*

On.le Renato BRUNETTA

Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali

On.le Maurizio SACCONI

Al Ministro dell'interno

On.le Roberto MARONI

Al Ministro della giustizia

On.le Angelino ALFANO

Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

On.le Luca ZAIA

Oggetto: Consulta Sicurezza – Riforma pensionistica e previdenza complementare.

RICHIESTA FORMALE APERTURA TAVOLI

Onorevoli Sigg.ri Ministri,

la Consulta Sicurezza – la più grande organizzazione autonoma del Comparto Sicurezza – composta da **SAP** (Sindacato Autonomo di Polizia), **SAPPE** (Sindacato Autonomo di Polizia Penitenziaria) e **SAPAF** (Sindacato Autonomo Polizia Ambientale e Forestale), **chiede la formale apertura dei tavoli di lavoro per l'avvio della previdenza complementare a favore del personale delle forze di polizia che rappresenta.**

Si tratta di un'esigenza fortemente sentita dal Comparto Sicurezza e Difesa sin dal 1995, ovvero da quando la riforma Dini "sconvolse" il sistema pensionistico segnando il passaggio da un sistema di tipo retributivo, sino ad allora in vigore (e applicato anche successivamente a coloro che al 31.12.1995 vantavano più di 18 anni di anzianità contributiva, compresi i contributi figurativi da riscatto e da ricongiunzione), ad un sistema di tipo contributivo (per gli assunti dopo il 1° gennaio 1996), fortemente penalizzante rispetto al primo, transitando per un sistema misto per i dipendenti che, in servizio al 1°1.1996, non avevano raggiunto i 18 anni di anzianità contributiva (metodo retributivo per l'anzianità maturata al 31.12.1995 e metodo contributivo per l'anzianità maturata dal 1°1.1996).



Per effetto della riforma, i dipendenti che non avevano diritto a mantenere il sistema retributivo hanno subito – o subiranno - una notevole penalizzazione economica al momento della collocazione a riposo, atteso che mentre il sistema prima in vigore era fondato sul godimento della media delle retribuzioni percepite nell'arco dell'intera vita lavorativa, il sistema contributivo attualmente in vigore è connesso alla contribuzione accreditata nel corso del rapporto di lavoro.

Gli studi specifici di settore hanno calcolato che l'impatto della riforma va ad incidere nella misura del 30-40% rispetto alla pensione corrisposta col sistema retributivo, mentre l'assegno mensile sarebbe all'incirca pari al 50-60% dell'ultima retribuzione.

A ciò si aggiunge l'entrata in vigore, nel prossimo gennaio, della legge Prodi del 2007, che stabilisce una revisione automatica e triennale dei coefficienti di trasformazione in rendita, cioè il sistema di calcolo della pensione.

La revisione *in pejus* dei coefficienti riguarda la maggioranza dei Professionisti della Sicurezza. In *primis* gli assunti dopo il 1° gennaio 1996 e avrà la pensione calcolata per intero con il metodo contributivo, vale a dire sulle somme versate alla previdenza pubblica durante la vita lavorativa. Ma riguarda anche coloro ai quali viene applicato il sistema misto, seppur in modo meno incisivo rispetto ai primi, mentre non coinvolge chi ricade nel sistema retributivo o chi è già in pensione.

Si prospetta, dunque, uno scenario pensionistico a dir poco agghiacciante per gli interessati dalla riforma Dini prima e dalla legge Prodi poi, a cui si sarebbe dovuto e potuto porre rimedio attraverso lo strumento della previdenza complementare.

Difatti, a fianco del diverso calcolo per l'erogazione della pensione, il legislatore delegante (L. 23.10.1992 n. 421, art. 3 co. 1° lett. v) prevedeva a chiare lettere che l'azione del Governo, delegato alla emanazione del decreto legislativo in materia, dovesse, a sostegno della riforma ed al fine di assicurare più elevati livelli di copertura previdenziale, introdurre e disciplinare la possibilità per i lavoratori di integrare la pensione obbligatoria con una integrativa.

In tal senso, il D. Lgs. 21.4.1993 n. 124 (unitamente alle disposizioni correttive contenute nel D. Lgs. 30.12.1993 n. 585), fissava le modalità di istituzione delle forme pensionistiche complementari per i vari comparti, lavoratori autonomi, privati, pubblici. Fra questi ultimi, differenziava in particolare le Forze Armate e



le Forze dell'Ordine, sia ad ordinamento militare che civile, per le quali prevedeva particolari procedure per l'attivazione, ossia secondo i rispettivi regolamenti.

La previsione dei fondi integrativi, concorrente con quella obbligatoria, è il momento essenziale della riforma complessiva della materia, proprio al fine di assicurare funzionalità ed equilibrio all'intero sistema pensionistico.

In definitiva, la scelta del legislatore era quella di istituire un collegamento funzionale tra previdenza obbligatoria e previdenza complementare, collocando quest'ultima, al pari della prima, nel sistema dell'art. 38, 2° co., Cost. Tant'è vero che Giurisprudenza unanime definisce le contribuzioni dei datori di lavoro al finanziamento della pensione integrativa, quali contributi di natura previdenziale.

Orbene, come è noto, a distanza di ben 14 anni dalla riforma, mentre la stragrande maggioranza delle categorie di lavoratori, autonomi, privati e pubblici hanno dato vita al sistema di previdenza integrativa, presso codesti Comparti ministeriali (e in pochissimi altri) le procedure di negoziazione e di concertazione del trattamento di fine rapporto e di previdenza complementare non sono state affatto avviate.

In tale contesto, gli appartenenti al Comparto Sicurezza e Difesa subiscono un forte danno economico, rimanendo leso il loro diritto ad accedere alla pensione integrativa e, conseguentemente, saranno penalizzati nell'erogazione del trattamento pensionistico.

E' insopprimibile, dunque, l'esigenza di avviare con urgenza i tavoli di lavoro nel senso indicato e, pertanto, la Consulta Sicurezza chiede l'immediato avvio delle procedure tese alla realizzazione della previdenza complementare per il personale del Comparto Sicurezza e Difesa, pena la frustrazione di diritti socio-economici di rango costituzionale.

Restando in attesa di un cortese cenno di riscontro, si porgono distinti saluti.

Il Segretario Generale SAP

- Nicola Tanzi -

Il Segretario Generale SAPPE

- Donato Capece -

Il Segretario Generale SAPAF

- Marco Moroni -